



Gesù si alzò da tavola, si cinse con un asciugamano. Versò dell'acqua nel catino cominciò a lavare i piedi dei discepoli.

L'ORA DELL'AMORE INFINITO

L'AGNELLO pasquale è pronto per essere immolato. In Egitto l'antico popolo d'Israele celebra la sua prima pasqua: con il sangue di un agnello viene salvato e liberato dalla dura schiavitù del faraone. A Gerusalemme il nuovo Israele celebra la nuova Pasqua: con il sangue di Cristo viene liberato dalla più dura schiavitù di Satana, del peccato e della morte. Giunta la sua ora, Gesù si consegna al Padre e ai suoi. Il Pane e il Vino sono i segni concreti di un Amore spinto fino all'estremo.

Solo la 'fantasia' di un Uomo-Dio, follemente innamorato dell'umanità, poteva escogitare un modo così semplice e familiare di essere presente senza disturbare e senza forzare. È amore puro che richiede fede viva e contraccambio di amore. La lavanda dei piedi ne è una manifestazione concreta. Il gesto inaudito del Maestro, che si fa schiavo, turba e scandalizza Pietro, non Giuda. Pietro reagisce, ma poi si lascia illuminare e purificare; Giuda, si lascia solo lavare, rimanendo prigioniero della notte del cuore. E tu, ti sei mai incantato o scottato di fronte a questo fuoco di Amore infinito? **p. Giovanni Crisci, frate cappuccino**

● Il primo grande giorno del sacro Triduo rievoca l'inizio degli avvenimenti del mistero pasquale: l'ultima Cena, l'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio. Cristo anticipa nel «segno» il sacrificio del suo corpo immolato e del suo sangue versato, il sacrificio del suo «passaggio» pasquale da questo mondo al Padre.

ANTIFONA D'INGRESSO (Cfr Gal 6, 14) in piedi

Di null'altro mai ci glomeremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Celebrante - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Assemblea - Amen.**

C - La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

A - E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C - Nel momento di entrare con Cristo nel mistero della Pasqua, riconosciamo che abbiamo bisogno della sua misericordia.

(Pausa di silenzio)

Tutti - Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni (ci si batte il petto), per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi, e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

C - Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **A - Amen.**

C - Signore, pietà.

A - Signore, pietà.

C - Cristo, pietà.

A - Cristo, pietà.

C - Signore, pietà.

A - Signore, pietà.

– *Si dice il Gloria: Durante il canto dell'inno, si suonano le campane. Terminato il canto, non si suonano più fino alla Veglia pasquale.*

COLLETTA - O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù...

A - Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

seduti

Ogni anno nel banchetto pasquale gli Israeliti celebrano l'avvenimento della prima Pasqua, che segna l'inizio della loro storia, ma che annuncia anche il sacrificio che Cristo compirà per liberare l'umanità dal peccato.

Dal libro dell'Esodo (12,1-8.11-14)

In quei giorni, ¹il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Parola di Dio.

A - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 115,12-13.15-18)

Cristo prende il calice di salvezza e lo affida alla Chiesa perché attinga forza per rendergli testimonianza. Per questo cantiamo (o diciamo):

R Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Do Fa Sol
Il tuo ca-li-ce, Si-gno-re, è
Do Re- Sol Do
do-no di sal-vez-za.

Che cosa renderò al Signore, / per tutti i benefici che mi ha fatto? / Alzerò il calice della salvezza / e invocherò il nome del Signore. **R**

Agli occhi del Signore è preziosa / la morte dei suoi fedeli. / Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene. **R**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore. / Adempirò i miei voti al Signore / davanti a tutto il suo popolo. **R**

SECONDA LETTURA

Paolo, a vent'anni dalla morte di Cristo, riferisce la tradizione apostolica dell'istituzione dell'Eucaristia, che diede alla Pasqua ebraica un nuovo significato.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (11,23-26)

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

A - Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO (Cfr Gv 13,34) in piedi

R Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!
Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

R Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

VANGELO

Gesù ama i suoi «sino alla fine», e il segno di questo amore estremo, senza limiti, è il dono che egli fa di se stesso per noi. La lavanda dei piedi è come il simbolo di questa donazione.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

A - Gloria a te, o Signore.

¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose

Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore.

A - **Lode a te, o Cristo.**

– Non si dice il Credo.

LAVANDA DEI PIEDI

– Dove motivi pastorali la consigliano, dopo l'omelia ha luogo la lavanda dei piedi. Durante il rito si eseguono alcune antifone o canti adatti.

Ant. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore. / Ralleghiamoci, esultiamo nel Signore. / Temiamo e amiamo il Dio vivente, / e amiamoci tra noi con cuore sincero. **Ant.**

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo: / evitiamo di dividerci tra noi, / via le lotte maligne, via le liti / e regni in mezzo a noi Cristo Dio. **Ant.**

Chi non ama resta sempre nella notte / e dall'ombra della morte non risorge; / ma se noi camminiamo nell'amore, / saremo veri figli della luce. **Ant.**

Nell'amore di colui che ci ha salvati, / rinnovati dallo Spirito del Padre, / tutti uniti sentiamoci fratelli, / e la gioia diffondiamo sulla terra. **Ant.**

Imploriamo con fiducia il Padre santo / perché doni ai nostri giorni la sua pace: / ogni popolo dimentichi i rancori, / ed il mondo si rinnovi nell'amore. **Ant.**

Fa' che un giorno contempliamo il tuo volto / nella gloria dei beati, Cristo Dio. / E sarà gioia immensa, gioia vera: / durerà per tutti i secoli senza fine. Amen. **Ant.**

Subito dopo la lavanda dei piedi, quando questa ha luogo, si dice la Preghiera dei fedeli.

PREGHIERA DEI FEDELI

si può adattare

C - Fratelli e sorelle, prima di tornare al Padre, Gesù ci ha fatto il dono supremo dell'Eucaristia. Apriamo il nostro cuore e chiediamo allo Spirito Santo di condurci alla comprensione di questo grande mistero.

Preghiamo insieme e diciamo:

A - Signore Gesù, insegnaci ad amare.

1. Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché trovino la forza e le motivazioni del loro ministero nella grazia infinita della Risurrezione, che ci rag-

giunge ogni giorno nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dell'Eucaristia, preghiamo:

2. Per i responsabili delle istituzioni umane, perché sull'esempio di Gesù riconoscano che il primo dovere di chi presiede è servire, soprattutto chi è debole e indifeso, preghiamo:

3. Per i fedeli di tutte le confessioni cristiane, perché il memoriale della santa Cena faccia risuonare nel loro spirito l'ardente appello all'unità che Gesù ha innalzato nella sua preghiera al Padre, preghiamo:

4. Per la nostra comunità, perché nell'Eucaristia celebrata e adorata riconosca la cattedra dalla quale Gesù Cristo insegna a riconoscere e a compiere la volontà del Padre, preghiamo:

Intenzioni della comunità locale.

C - Signore Gesù, siamo consapevoli che senza la tua grazia nulla possiamo contro il male e il nostro stesso egoismo. Donaci ogni giorno il desiderio del tuo amore, nutrici di te, e guidaci nel cammino verso il Padre, con il quale vivi e regni nei secoli dei secoli.

A - Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Ora si può disporre la processione dei fedeli che portano doni per i poveri. Si esegue un canto adatto.

SULLE OFFERTE

in piedi

C - Concedi a noi tuoi fedeli, o Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri, perché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del Signore, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. **A - Amen.**

(Prefazio proprio: *L'Eucaristia memoriale del sacrificio di Cristo*. Messale II ed., pag. 139).

ANTIFONA ALLA COMUNIONE - «Questo è il mio corpo, che è per voi; questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue», dice il Signore. «Fate questo ogni volta che ne prendete, in memoria di me». (1Cor 11,24.25)

DOPO LA COMUNIONE - Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accoglici come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore.

A - Amen.

Compiuta la reposizione del Santissimo Sacramento, i fedeli sono invitati a sostare un po' di tempo in silenziosa adorazione.

PROPOSTE PER I CANTI: da *Nella casa del Padre*, ElleDiCi 2009. 5 Ristampa. **Inizio: Il tuo popolo in cammino** (663); **Vieni, fratello** (760). **Salmo responsoriale:** M° G. Liberto. **Ritornello: Venite, adoriamo il Signore** (117). **Processione offertoriale: Ubi caritas et amor** (755). **Comunione: Mistero della cena** (678); **Pane vivo, spezzato per noi** (699). **Reposizione del Santissimo Sacramento: Adoriamo il Sacramento** (608).

IL SINODO DEI GIOVANI COMINCIA ADESSO

SI è concluso domenica 28 ottobre 2018 il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Il Documento finale del Sinodo guarda al contesto in cui vivono i giovani, mettendo a fuoco i punti di forza e le sfide che devono affrontare nella vita quotidiana.

Durante l'assemblea sinodale, nella quale una rappresentanza dei Vescovi di tutto il mondo ha dibattuto e riflettuto sui grandi temi di attualità e sulla vita di fede delle nuove generazioni, era presente anche Papa Francesco.

Il metodo scelto per i lavori sinodali è stato quello dell'ascolto che, con umiltà, pazienza e disponibilità, ha permesso ai padri sinodali di dialogare direttamente con i giovani, senza usare «risposte preconfezionate e ricette pronte».

I giovani, intatti, vogliono essere «ascoltati, riconosciuti, accompagnati» e desiderano che la loro voce sia «ritenuta interessante e utile in campo sociale ed ecclesiale». Non sempre la Chiesa ha avuto questo atteggiamento, hanno riconosciuto i padri sinodali. Spesso sacerdoti e vescovi sono sommersi dagli impegni e non riescono a trovare tempo per il servizio dell'ascolto.

Significativa la lettera a Papa Francesco dai Giovani del Convegno Missionario giovanile (28 aprile - 1 maggio): «Siamo consapevoli di dover essere i primi a «rimboccarsi le maniche», di essere discepoli credibili, saper andare controcorrente per fare della nostra vita un capolavoro. Tutti portiamo in grembo dei sogni, ma per davvero appropriarci di essi accettiamo di perderli come nostri per trovarli in Dio».

Nicola Gori



Papa Francesco al Sinodo dei giovani.

BENEDIZIONE DEGLI OLI

LA liturgia assume il linguaggio dell'olio perché esprime meglio l'unzione dello Spirito Santo che risana, conforta, consacra e permea di doni e di carismi tutto il corpo della Chiesa.

La benedizione degli oli si colloca vicina alla festa della Pasqua, dalla quale scaturiscono i Sacramenti. Questa benedizione si celebra al mattino del giovedì santo nella chiesa cattedrale. La Messa crismale, che

il Vescovo concelebra con tutti i presbiteri della diocesi e durante la quale benedice il santo crisma e gli altri oli, è considerata una delle principali manifestazioni della pienezza del sacerdozio del Vescovo e un segno dell'unione dei presbiteri con lui.

L'olio degli infermi «...scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi



e li guarivano» (Mc. 6, 12-13). Il Sacramento degli Infermi annuncia la salvezza per chi soffre, in quanto unita a quella di Cristo, dà un valore redentivo.

L'olio dei catecumeni. Questo olio accompagna i riti dell'iniziazione cristiana sia quando il Battesimo viene conferito in età adulta e sia in età da bambini.

Il crisma. Questo olio, misto a profumo, è chiamato crisma. Il Vescovo lo usa per la Cresima o Confermazione, come pure per le ordinazioni presbiterali ed episcopali, nel rito della dedicazione della chiesa per ungere l'altare, simbolo di Cristo.

Nel Nuovo Testamento l'unzione è l'immagine che rappresenta l'azione dello Spirito Santo. (Atti 10, 38; 2Cor. 1, 21; Gv. 2, 20-27). I discepoli di Gesù hanno riconosciuto che lui solo meritava questo titolo di «Unto» o «Cristo» e ne hanno dato testimonianza. (Mt. 16, 16).

Don Gianni Burdese

«Rispettate, venerate e conservate con cura particolare questi oli, segni della grazia di Dio; le persone, i luoghi e le cose che saranno da essi segnati, possano risplendere della stessa santità di Dio che per un dono mirabile del suo amore ha voluto che nei segni sacramentali si rinnovassero misticamente gli eventi della storia della salvezza» (Consegna degli Oli).